

**APPUNTI E PROPOSTE DI NORME PER LA PROMOZIONE DELLA
DRAMMATURGIA ITALIANA CONTEMPORANEA DA PARTE DELLO
STATO**

GLI AUTORI DELL'A.S.S.T. (Associazione Sindacale Scrittori di Teatro)

Gli autori teatrali italiani rivendicano la dignità della propria professione e il fondamentale contributo di questa alla crescita civile e culturale della Nazione.

L'autore, con la sua creatività ed i suoi contenuti, è alla base del processo produttivo dello spettacolo, che nel nostro Paese, con un circuito di più di 6.000 imprese, dà lavoro ad oltre 250.000 addetti.

Eppure oggi la drammaturgia italiana contemporanea è come un infortunato con tutte e due le gambe spezzate. A livello delle grandi istituzioni pubbliche e private non viene più riconosciuto, per sostenersi, il valore creativo del farsi della lingua, né quello di essere il mezzo attraverso il quale il teatro discute e connota il proprio tempo. Nessuno nega il valore dei classici, ma Ibsen è "diventato" un classico: quando scriveva *Casa di bambola* era considerato un rivoluzionario guastatore della società. Pirandello ha rovesciato i canoni e i valori di un teatro fatto di personalità minori della sua e che tuttavia esisteva, rappresentava il proprio tempo e costituiva il tessuto connettivo nel quale lui si è potuto immettere con le sue innovative creazioni.

La salvaguardia della drammaturgia nazionale è una questione fondamentale nel quadro di ogni politica culturale reale e di respiro europeo. Una questione troppe volte disattesa, che ci fa rimanere molti passi indietro rispetto agli altri partner europei e che più di sessanta anni di vuoto legislativo hanno contribuito ad aggravare.

Uno Stato che abbia un serio progetto culturale, infatti, non può che difendere il valore aggiunto, non quantificabile immediatamente in termini economici, che la cultura comporta, valore che va difeso e promosso. In tale prospettiva, il lavoro degli autori drammatici contemporanei sulla lingua e sulla storia della nostra Nazione è da ritenersi fondamentale.

Anni fa si diceva che la fiction italiana non poteva piacere al nostro pubblico, poi si è cominciato a produrla, e adesso abbiamo davanti i risultati. Oggi, davanti a un malato senza gambe, è indispensabile una terapia lunga e continua, e pertanto le seguenti proposte di articoli e/o disposizioni transitorie tengono conto di una situazione di assoluta emergenza. Si tratta di invertire una tendenza, contro l'indifferenza dei più. In un momento in cui il teatro di regia mostra i segni di una stasi, è più che mai necessario fare posto di nuovo all'autore, che da parte sua non avrebbe alcun timore ad andarsi a confrontare con il "mercato", laddove un mercato con regole certe ed un'effettiva libertà esistesse.

Anche l'Europa riconosce la superiorità del territorio e della lingua, come connotati primari da difendere per mantenere l'identità di un popolo.

Ridare al dramma contemporaneo italiano un posto nel teatro vuol dire riaprire la possibilità, per il nostro pubblico, di riflettere sul proprio presente, e mettersi al pari con le politiche di difesa e promozione del teatro nazionale che le altre nazioni europee percorrono già da decenni.

PROPOSTE DI NORME

1) Per **“autore italiano contemporaneo”** si intende ogni autore di lingua italiana vivente o deceduto non oltre i vent’anni antecedenti la data in oggetto. (in questo modo la dizione scelta non va a collidere con la normativa europea, in quanto riguarda unicamente l’ambito italiano, e viene utilizzata solo in pochi articoli specifici)

2) Ogni soggetto produttivo, pubblico, privato o cooperativistico, senza esclusione di festival e rassegne, **per accedere al finanziamento pubblico** deve riservare almeno il 50% del complesso dei propri borderò dell’intera stagione alla rappresentazione di testi di autori contemporanei italiani e europei. All’interno di questo 50%, il 50% deve essere riservato alle opere di **autori italiani contemporanei**. Non sono considerate borderò le letture sceniche e le “mise en espace”, che pertanto non possono essere computate nelle percentuali sopra indicate.

Quanto sopra indicato deve valere per tutto il teatro italiano che acceda ai finanziamenti pubblici, con un’unica eccezione: gli autori italiani infatti auspicano che, su modello della Comédie Française, anche in Italia venga istituito un “Teatro Nazionale” o **“Teatro del Repertorio Italiano”**, al quale dovrebbe invece essere affidato il compito di rappresentare i classici del repertorio teatrale italiano di tutti i tempi.

3) Deve essere previsto nella nuova legge un rilevante sgravio fiscale per le sale teatrali, gli esercizi e tutti gli spazi di spettacolo che inseriscano nei propri programmi almeno il 50% di opere di **autori italiani contemporanei**.

4) Lo Stato reintroduce, in misura ridotta rispetto al passato, i diritti sulle opere di pubblico dominio e ne destina i proventi, secondo il modello inglese e francese, allo sviluppo e al sostegno della nuova drammaturgia nazionale, istituendo presso la S.I.A.E. un ufficio delegato all’istituzione e assegnazione di borse di studio agli autori teatrali italiani per viaggi di aggiornamento all’estero (soggiorni di studio nelle Case degli Autori esistenti negli altri Paesi, europei e non), allo sviluppo dell’editoria dei testi teatrali contemporanei – anche in sinergia con la S.I.A.D. - e all’attuazione di una politica di sostegno degli autori italiani sul modello delle legislazioni europee attualmente vigenti.

Le trattenute che la S.I.A.E. riscuoterebbe per conto dello Stato sulle opere di pubblico dominio, ammonterebbero per la prosa a svariate centinaia di migliaia di euro, se non a milioni annui: soldi che nascono dalla drammaturgia del passato, che non fanno parte del F.U.S. e che dunque troverebbero la loro più giusta utilizzazione andando ad alimentare la drammaturgia del presente e del domani. Non mantenere una tassa, anche molto esigua, sul pubblico dominio, significa disincentivare ancor di più dalla rappresentazione di autori contemporanei.

5) Lo Stato incentiva l’allestimento e la circuitazione di testi teatrali di **autori italiani viventi**, da parte di organismi di produzione pubblici e privati riconosciuti dal Ministero, con l’assegnazione aggiuntiva di € 5.000,00, laddove tali

rappresentazioni abbiano totalizzato almeno un minimo di 30 borderò. Sono escluse dal presente articolo le traduzioni, gli adattamenti, le letture sceniche e le mises en espace.

6) Spettacoli italiani all'estero.

Una quota, pari al 30% del totale, degli spettacoli finanziati per rappresentare all'estero il teatro italiano deve riguardare allestimenti di testi di autori italiani contemporanei.

7) Agenzie letterarie teatrali

Per favorire l'inserimento degli autori italiani contemporanei sulla scena attiva, riconoscendone la dignità professionale, si ritiene fondamentale la creazione anche in Italia della figura professionale dell'Agente letterario teatrale.

Attivando e motivando finanziariamente tali intermediari (che altrimenti non mobiliterebbero sforzi e tempo per "vendere" su un mercato chiuso, che rifiuta a priori l'opera nuova), la seguente Norma Transitoria intende contribuire a creare un mercato teatrale più vitale e libero, al fine di ricostruire quel canale di comunicazione fra il pubblico e gli autori contemporanei senza il quale qualunque teatro è condannato a diventare un museo.

Lo Stato promuove l'adeguamento della realtà teatrale nazionale a quella degli altri Paesi europei, incentivando la costituzione delle Agenzie letterarie teatrali: associazioni o società private con il compito esclusivo - come avviene da sempre in Francia, Inghilterra, Germania, Irlanda, etc. - di assistere gli autori nel difficile lavoro di contatto con enti ed organismi produttivi, sino alla messa in scena.

Tali Agenzie, oltre la quota loro spettante sul diritto d'autore, riceveranno, per un periodo di cinque anni a partire dalla data di approvazione della legge, un contributo statale di Euro 3.000,00, rivalutabili, per ogni testo di autore italiano contemporaneo andato in scena per loro tramite sul territorio nazionale ed estero, e che abbia fatto - su certificazione della S.I.A.E. - almeno 30 borderò.

8) E.T.I. (ENTE TEATRALE ITALIANO)

E' prevista un'adeguata rappresentanza degli autori nel Consiglio di Amministrazione riformato dell'E.T.I.

9) Istituzione di un *Centro promotore del teatro italiano contemporaneo*, con il compito specifico e primario di promuovere ed incentivare la drammaturgia italiana contemporanea, in Italia e all'estero. Detto Centro assolve ai suoi compiti mediante :

a) Convenzioni con teatri nazionali e regionali, per lo sviluppo della drammaturgia italiana e contemporanea in lingua e dialetto, anche facendosi promotore e garante presso i Teatri Stabili di Concorsi Premio annuali per opere inedite di autori italiani contemporanei. Il testo risultato vincitore dovrà essere allestito dallo Stabile nella stagione in corso o al massimo in quella successiva, per un minimo di almeno trenta

repliche. Il senso di tale proposta è quello della “assunzione di responsabilità”: non si dà un premio in danaro disinteressandosi poi della sorte dello spettacolo; sarebbe ipocrisia da una parte, e sperpero di danaro pubblico dall'altra. Inoltre si moltiplica almeno per venti un premio alla nuova drammaturgia nazionale da parte dello Stato, assente dai tempi dell'abolizione dell'I.D.I..

b) Convenzioni con Università per la promozione di laboratori di drammaturgia ed anteprime nell'ambito universitario di inediti italiani contemporanei.

c) Convenzioni con le Università, la RAI, i teatri stabili, comunali, regionali etc. e con eventuali Fondazioni, per la creazione e la conservazione della memoria storica del nostro patrimonio teatrale, con raccolta di documenti, registrazioni audio e video, fondi testamentari, raccolte fotografiche, etc.

Esistono già sul territorio nazionale molte donazioni e raccolte, in gran parte non accessibili al pubblico degli studiosi e tanto meno collegate fra loro da alcun sistema informatico.

Compito del Centro dovrebbe essere quello di fungere da **collegamento e da raccordo tra i lasciti esistenti e i fruitori**, nonché occuparsi dell'organizzazione di quelli nuovi, facendosi promotore presso le sedi competenti (Comuni, Teatri stabili, Enti locali, Regioni, etc.) per **l'attivazione, l'accessibilità ed il collegamento in rete di questo materiale**.

d) Convenzione con la S.I.A.E. affinché si reperiscano tutti i fondi possibili per la realizzazione del programma di cui al punto 'c', affrontando il problema dei proventi dei diritti del pubblico dominio. E' necessario altresì sviluppare un'intesa fra il Centro e la S.I.A.E. per la creazione di una collana di drammaturgia contemporanea.

e) Il *Centro promotore del teatro italiano contemporaneo* potrebbe costituire una delle sezioni dell'ETI.

9) Teatro e Scuola

Istituzione, in accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione, della nuova cattedra di "educazione teatrale", con la creazione di una nuova figura professionale, quella di docente teatrale - o educatore al teatro - per le scuole medie inferiori e superiori.

10) Regime fiscale

Possibilità, da studiare unitamente al Ministero delle Finanze, per i drammaturghi – e in generale per tutti gli scrittori, artisti e creatori di opere dell'ingegno – di pagare le proprie tasse, come avviene in Francia, su una base triennale di reddito, data la peculiare natura del proprio lavoro, che talvolta li tiene mesi impegnati a scrivere, senza remunerazione e senza poter svolgere altre attività professionali.